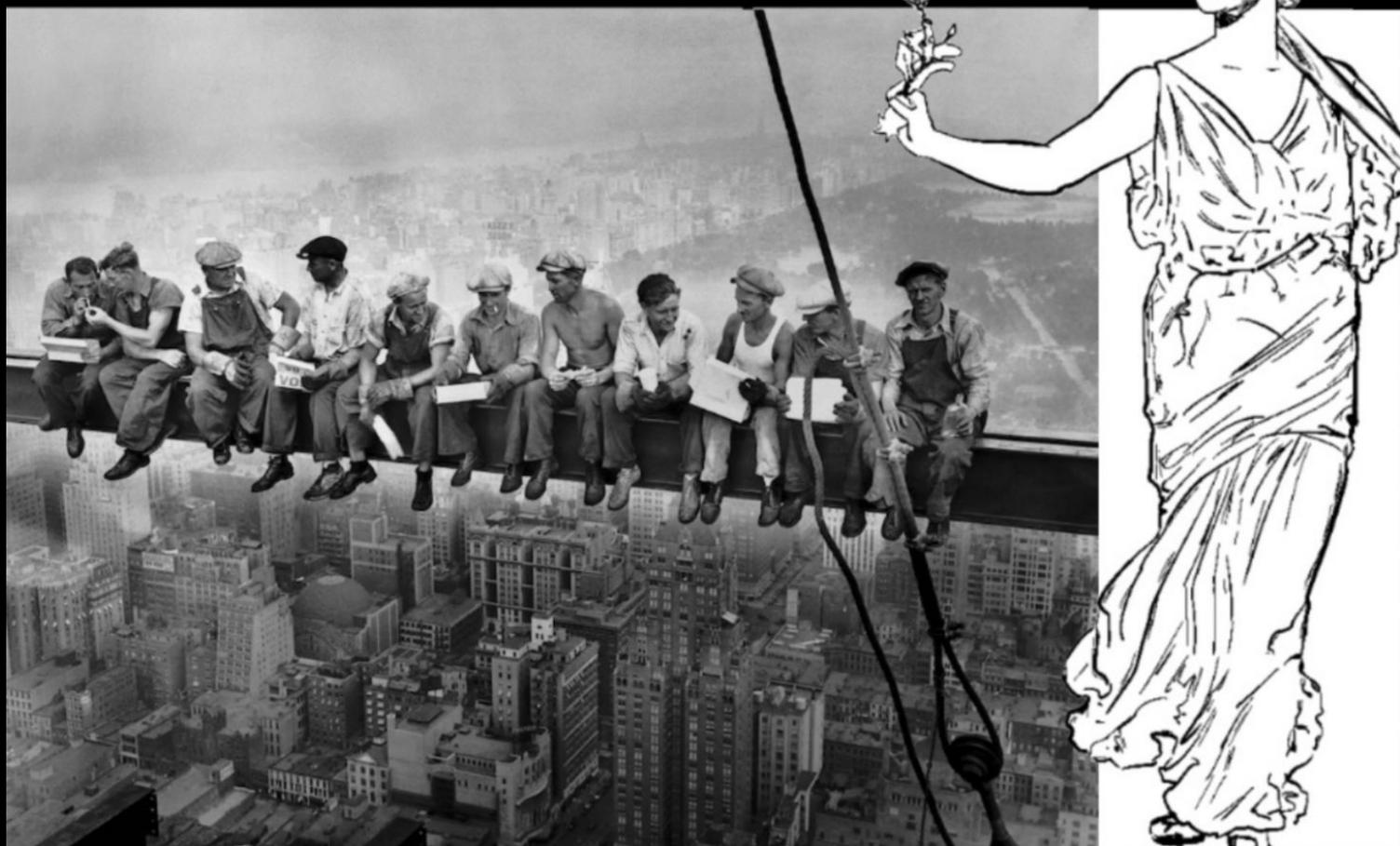


1993

numero 6 - aprile 2023



REDAZIONE

Direttrice: Isabel Barachetti, 4^C

Vicedirettrice: Susanna Frigeni, 4^C

Revisione testi: prof.ssa Teresa Capezzuto

Illustratori: Carolina Briozzo, 3^I, Mame Fatou Diop 1^I, Daria Frigeni Khmelnitskaya 2^D, Guilherme Guernieri Queiroz 3^M, Giulia Salvi 3^I, Greta Valtorta 2^L, Giulia Micheloni, 4^C.

Giornalisti: Isabel Barachetti 4^C, Aurora Arrigoni, 3^L;

Margherita Bailo, 1^H; Isabel Barachetti, 4^C; Kate Bellini, 1^L;

Hiba Benkiran, 1^B; Anna Bertoni, 1^I; Eliana Bocca, 3^B; Giulia

Colombelli, 4^B; Anna Cornici, 3^H; Sofia Damiani, 1^G; Daria

Frigeni Khmelnitskaya 2^D; Susanna Frigeni 4^C; Martina Illi, 3^I;

Sofia Impollonia, 1^C; Asia Locatelli, 2^G; Alicia Maggioni, 1^G;

Yuri Maurizio, 3^M; Giulia Micheloni, 4^C; Wilfried Rayan Ninwale

A, 3^M; Mariana Rojas Antezana, 4^B; Giulia Signorelli, 4^M;

Veronika Slobodanyk, 2^B; Mirko Tironi, 3^I; Greta Valtorta 2^L.

Hanno scritto per questo numero: Isabel Barachetti, Susanna Frigeni, Asia Locatelli, Yuri Maurizio, Mirko Tironi, Daria Frigeni Khmelnitskaya, Veronika Slobodanyk.

Ha impaginato questo numero: Carolina Briozzo.

Copertina a cura di: Giulia Micheloni.

Referenti del progetto: docenti Teresa Capezzuto e Alessia Gusmini.

INDICE

4 EDITORIALE: *Una boccata d'aria* di Isabel Barachetti e Susanna Frigeni,

4^AC

IL FALCONIANO ■

6 *L'Association AMOPA récompense les élèves excellents en français*, di Paola Cattaneo, Francesco Gritti, Vera Sandrinelli, 3^AD - Bianca Maria Castellana,

Luca Ginex, Giulia Savina Trapattoni, 4^AB

8 *Lo scambio a Bruges* della terza M, di Yuri Maurizio, 3^AM

ATTUALITÀ ■

11 *1 MAGGIO Il mondo del lavoro visto da noi*, di Asia Locatelli 2^AG, Isabel

Barachetti 4^AC, Mirko Tironi 3^AI, Susanna Frigeni 4^AC

CULTURA ■

15 *La Bellezza moderna, secondo Baudelaire*, di Sonia Sulo, 4^AB

18 *La giornata della lingua cinese nelle Nazioni Unite*, di Asia Locatelli, 2^AG

20 *La Festa della musica*, di Daria Frigeni Khmel'nitskaya, 2^AD

PERSI TRA LE RIGHE ■

21 *It ends with us* di Colleen Hoover, di Veronika Slobodianyuk, 2^AB

RECENSIONI ■

23 *INDACO Il primo album di Drast*, di Isabel Barachetti e Susanna Frigeni,

4^AC

IL RACCONTO-WORKSHOP ■

27 *Eine Migrationsgeschichte erzählen*, di Alessia Ghisalberti, 5^AE

UNA BOCCATA D'ARIA

Cari Falconiani, come state? Manca poco alla fine della scuola e scommettiamo che state segnando i giorni sul calendario.

Molti di voi questo mese sono andati in gita con le proprie classi, per quelli di quarta forse questo è stato il primo in assoluto. Dopo anni di stop sembrati infiniti, i viaggi scolastici sono finalmente tornati realtà!

Noi vi auguriamo un buon rientro a scuola con il nostro giornalino, sperando di potervi portare un po' di buon umore in queste poche ultime settimane che sono, purtroppo, il periodo più duro e stancante in fatto di studio. Voi, comunque, ricordate di prendervi sempre del tempo da dedicare a voi stessi per fare quello che più vi piace.

La scuola è importante sì, ma la vostra salute è sempre al primo posto.

Negli ultimi mesi, diversi episodi hanno portato l'opinione pubblica ad interrogarsi su questioni sociali, dai naufragi delle barche di migranti nel Mediterraneo agli scioperi dei lavoratori francesi. Noi abbiamo deciso di parlarvene: nel primo caso attraverso un racconto in tedesco che ripercorre la storia di un migrante, nel secondo riportando i nostri pensieri e considerazioni sulla questione del lavoro, anche in occasione del Primo Maggio, Festa internazionale dei lavoratori.

Se siete ancora sotto shock per lo scioglimento del duo degli Psicologi, vi invitiamo a leggere la nostra recensione sul primo album da solista di Drast, che sicuramente vi farà tornare il buonumore; se invece cercate qualcosa da leggere,

vi consigliamo “It ends with us”. La letteratura ha sempre il suo fascino e vi invitiamo a lasciarvi incuriosire da “I fiori del male” di Baudelaire, partendo da un'analisi dei suoi temi più profondi.

Abbiamo poi deciso di raccontarvi anche qualche curiosità sulla lingua cinese, in occasione della Giornata della lingua cinese del 20 aprile e lo scambio a Bruges della 3^M.

Ora tocca a voi leggerci e farci sapere cosa ne pensate!

Susanna Frigeni e Isabel Barachetti, 4^C



I FIORI DEL MALE - SPLEEN E IDEALE

XVII. *La bellezza*

Mortali, sono bella come un sogno di pietra,
e il mio seno, dove ognuno a turno s'è straziato,
è fatto perché ispiri al poeta un amore
eterno e muto come la materia.

Troneggio nell'azzurro come sfinge incompresa,
unisco un cuore di neve al candore dei cigni,
odio il movimento che crea forme scomposte,
e non piango mai, non rido mai.

L'ASSOCIATION AMOPA RÉCOMPENSE LES ÉLÈVES EXCELLENTS EN FRANÇAIS

L'Associazione Amopa premia gli alunni eccellenti in francese

di Paola Cattaneo, Francesco Gritti, Vera Sandrinelli, 3^{AD}
Bianca Maria Castellana, Luca Ginex, Giulia Savina Trapattoni, 4^{AB}

Notre Lycée "G.Falcone", dirigé par Madame le Proviseur Gloria Farisé, a adhéré, pour la troisième année, à l'initiative de l'Association des Membres de l'Ordre des Palmes Académiques (AMOPA), visée à récompenser les élèves excellents en langue française.

Dans les travaux envoyés à l'Association, certains d'entre nous ont réfléchi sur les mots de la devise française: Liberté, égalité, fraternité, sujets de brûlante actualité; d'autres se sont exprimés sur leurs projets pour l'avenir. En s'inspirant des chansons, des œuvres de l'Art et de

la littérature françaises, des matériaux authentiques, à l'aide des ressources technologiques, chacun de nous a créé et interprété sa propre expérience émotive dans le rapport avec la langue française.



Liberté • Égalité • Fraternité

RÉPUBLIQUE FRANÇAISE

Dans notre travail en groupe (Cattaneo Paola, Gritti Francesco, Sandrinelli Vera) on a réalisé une vidéo en utilisant des documents retrouvés sur internet. Par nos voix enregistrées, nous avons présenté et commenté les scènes et les images significatives de la devise française; ensuite nous avons décrit la figure de la “Marianne” et l’œuvre d’art “La Liberté guidant le peuple” en donnant nos opinions personnelles. Nous sommes bien contents d’avoir travaillé ensemble, d’avoir approfondi nos connaissances et renforcé nos compétences linguistiques en français.

NOS PROJETS POUR L’AVENIR

Dans ma vidéo présentée à Amopa, je répète une poésie inventée, sur ma vie projetée au futur. Les images qui défilent, représentent les moments les plus importants

(Bianca Maria Castellana)

J’ai utilisé ma créativité pour écrire un poème qui exprime le monde de mes rêves.

Dans mon travail pour Amopa, j’ai exprimé mes pensées et mes émotions à propos d’un sujet qui me touche particulièrement (Giulia Savina Trapattoni)

Dans mon travail envoyé à Amopa, je m’adresse à mon journal personnel, pour parler de mes rêves que je poursuis depuis longtemps. Je compte sur moi-même et sur mes parents pour réaliser mes projets dans mon avenir. (Luca Ginex)

Un grand merci à nos professeurs Madame Wanda Bova et Madame Agata Pappalardo pour avoir envoyé nos inscriptions au Tableau d’honneur Amopa.

On se retrouve, en visioconférence, le 19 mai, à 18h00, pour un moment de convivialité et d’échange, pendant la cérémonie de remise des Attestations.



LO SCAMBIO A BRUGES DELLA TERZA M

di Yuri Maurizio 3^{AM}

La classe terza M, della quale fa parte anche l'autore di questo articolo, ha partecipato nella settimana dal 19 al 25 marzo ad uno scambio linguistico con una classe del liceo "SASK" di Bruges (o Brugge, secondo la versione fiamminga), in Belgio. Precedentemente, nel mese di settembre, erano stati dieci studenti belgi a visitare per una settimana l'Italia, ospitati dalle famiglie di alcuni studenti di terza M del "Falcone".

Accompagnati dalle docenti Rossella Ferrito e Patrizia Roina, abbiamo potuto conoscere sia l'ambiente scolastico belga sia città quali Bruxelles, Gent (Gand) e la stessa Bruges. Abbiamo trascorso due mattinate presso la scuola, che ha suscitato in me e nei miei compagni una buona impressione. Dovendo ospitare allievi dalla scuola primaria alla secondaria di secondo grado, il complesso è di notevoli dimensioni, e altrettanto andrebbe detto delle aree per la ricreazione e lo sport (ci sono addirittura quattro campi da calcio!).

Sebbene i banchi siano progettati per due studenti e le lezioni siano strutturate su 5 giorni, prolungando in tal modo la giornata scolastica, non ho percepito la scuola belga come tanto differente da quella italiana. Mi ha sorpreso particolarmente soltanto l'obbligo di indossare la divisa scolastica, che sarà comunque abolito il prossimo anno.

La prima gita ha avuto come destinazione Bruxelles, capitale del Paese e sede del Parlamento Europeo, che abbiamo avuto la fortuna di poter visitare. Il colpo d'occhio che si pone davanti al visitatore, che dall'alto può osservare le postazioni dei parlamentari e quelle dei traduttori delle 24 lingue ufficiali dell'Unione, è sicuramente suggestivo, considerando anche le numerose personalità di spicco che hanno preso posto in quell'aula. Riguardo alla città, Bruxelles è un'ottima meta turistica, con splendidi edifici e monumenti storici come le statue dei sovrani belgi.

Altro centro da noi visitato è stato Gent, celebre per i suoi edifici risalenti al Medioevo. Dopo una prima visita all'orto botanico e al museo scientifico della prestigiosa università locale, abbiamo avuto modo di attraversare le splendide vie della città, mentre i nostri omologhi belgi ci presentavano i vari monumenti. Gent si mostra realmente degna di essere definita "città d'arte".



Il *Belfroi* di Bruges

Nei diversi pomeriggi liberi che ci sono stati concessi abbiamo ovviamente deciso di visitare a fondo Bruges, anch'essa caratterizzata da numerosi edifici di epoca medievale. Con grande rammarico abbiamo dovuto rinunciare, per motivi di tempo, a tentare la scalata al *Belfroi*, la più alta ed imponente torre cittadina che raggiunge gli 87 metri di altezza. Un'altra interessante attrazione è il Museo della birra, che mostra il procedimento produttivo praticato da un'azienda locale.

Sempre in merito ai prodotti tipici, eccellenze gastronomiche del Belgio sono il *waffle*, dolce servito da appositi negozi con diversi condimenti possibili, e la cioccolata.

Per quanto riguarda il soggiorno, tutto si è svolto senza intoppi ed in grande allegria. Io e un mio compagno di classe siamo stati ospitati da un nostro coetaneo a Knokke, un centro sul Mare del Nord a soli 6 km dal confine con i Paesi Bassi. Il ragazzo e i suoi genitori sono stati decisamente ospitali e hanno tentato in ogni modo di farci sentire a nostro agio. Si trattava di una famiglia bilingue: padre e figlio erano di lingua fiammingo-olandese e comunicavano con noi in inglese, mentre la madre era francofona, dunque le conversazioni a tavola si tenevano in francese. La vicinanza con la spiaggia ci ha consentito inoltre di camminare più volte in riva al mare, un'attività che in Lombardia non è possibile tutti i giorni.

Conclusa la nostra piacevolissima settimana (e col portafoglio alleggerito dai prezzi belgi, decisamente più esosi di quelli italiani), eravamo, seppur tristi, pronti a rimpatriare e, dopo una sfiancante odissea in aeroporto dovuta ad un ritardo di quattro ore del nostro aereo, siamo finalmente tornati in Italia.

L'esperienza dello scambio è stata sicuramente valida, sia per la possibilità di impraticarsi con le lingue straniere (nel nostro caso inglese e francese), sia per un'esperienza (trascorrere una settimana lontani da casa in una famiglia straniera) che per me e i miei compagni è stata completamente nuova e importante nel nostro percorso di crescita.



Il Parlamento Europeo a
Bruxelles



Il liceo "SASK"



Waffle belga

1 MAGGIO

Il mondo del lavoro visto da noi

In questi mesi si sono levate le proteste di Parigi contro la riforma delle pensioni e lo scorso 14 aprile il Consiglio Costituzionale francese ha ritenuto conforme alla Costituzione gran parte della riforma, che aumenta l'età pensionabile dai 62 ai 64 anni. L'eco delle proteste ha superato i confini francesi ed ha suscitato anche in noi molte domande. Abbiamo deciso, quindi, di scrivere alcune riflessioni sul lavoro e il mondo dei giovani, soprattutto alla luce della ricorrenza del primo Maggio, Festa del Lavoro.

Asia Locatelli, 2[^]G

Ormai troppo spesso le persone vivono per lavorare, mentre bisognerebbe lavorare per vivere. Nel senso che lo stipendio serve per mantenere sé e la propria famiglia, ma non bisogna trascurare il tempo libero per dedicarsi anche alle proprie passioni, allo sport e all'amicizia.

Isabel Barachetti, 4[^]C

Con le rivoluzioni industriali lo sfruttamento dei lavoratori aumentò sempre di più, portando gli operai ad essere trattati come oggetti: pezzi di un macchinario da usare fino alla sua completa usura. Oggi le cose sono cambiate è vero, ma siamo sicuri che possa andare bene così? Credo che accontentarsi non sia mai la cosa migliore da fare, ma al contrario quando si riesce a raggiungere un risultato bisogna aspirare sempre ad una meta più lontana, che in un futuro potrà forse portare al benessere di tutte le persone.



—

Quello che la rivoluzione ha contribuito a creare è stato un movimento di rivendicazione dei diritti degli oppressi. Grazie alle lotte delle generazioni passate, dove le persone hanno dato loro stesse per raggiungere considerazione da parte dei potenti, oggi ci troviamo qui. Molti traguardi sono stati raggiunti, il diritto di sciopero, la sicurezza sul posto di lavoro, orari di lavoro adeguati. Purtroppo non serve viaggiare dall'altra parte del mondo per rendersi conto che spesso questi diritti non vengono tutelati. Stipendi miseri per turni di lavoro massacranti, ma la domanda è: se quel lavoro rappresenta la tua unica fonte possibile di sostentamento, come ci si deve comportare? In molti pensano che si debba resistere, stringere i denti fino allo stremo. No, rinunciare a queste condizioni non è sinonimo di debolezza, denunciare tutto ciò è l'atto più coraggioso e forte che possa esistere.

Molte volte questi lavoratori non trovano il coraggio di farsi valere, ma non ci si deve nemmeno permettere di giudicarli. Chi si trova in una posizione più privilegiata, ha il dovere di dover lottare anche e soprattutto per chi non ha la possibilità di farlo. Condivido le proteste che sono nate negli ultimi mesi in Francia.

Credo che la forza dell'unione possa veramente portare a risultati concreti e spero che questo sentimento umano non si esaurisca mai.

Mirko Tironi, 3[^]

Il primo maggio nasce con il fine di ricordare due importanti avvenimenti che hanno segnato per sempre l'affermazione della dignità e dei diritti dei lavoratori. Chicago, primo maggio 1886: dopo intense manifestazioni sindacali, gli operai ottengono una riduzione dell'orario lavorativo a 8 ore al giorno; il loro slogan era, infatti, "8 ore di lavoro, 8 ore di svago, 8 ore di riposo". Il secondo avvenimento risale, invece, al 3 maggio dello stesso anno, quando la polizia attaccò i partecipanti ad una manifestazione pacifica. La protesta terminò con diversi arresti e ben cinque condanne a morte. Da allora, il primo maggio è diventato simbolo di un movimento di lotta internazionale per il raggiungimento di maggiori garanzie, sicurezza sul lavoro, giustizia sociale, formazione e per l'affermazione dei propri diritti fondamentali.

Sono trascorsi diversi anni da quella data e tante sono state le proteste promosse con determinazione e coraggio, spesso con il sacrificio della propria vita.

—

Purtroppo, malgrado i passi fatti in avanti in tanti anni, oggi il lavoro non è più un diritto e una garanzia per tutti. Le continue crisi finanziarie, economiche e sociali hanno escluso dal mondo del lavoro milioni di persone, generando povertà e privando di una vita dignitosa molte famiglie.

La problematica coinvolge maggiormente le nuove generazioni: sono sempre più numerosi i giovani precari che percepiscono stipendi bassissimi. Questa è la fotografia scattata da un'indagine, condotta dal Consiglio nazionale dei giovani, che ha coinvolto 960 giovani nella fascia d'età 18-35 anni. Lo studio evidenzia una condizione drammatica, che non lascia spazio alla speranza: metà degli intervistati non riesce a trovare un impiego stabile e, perciò, non ha la possibilità di formare una famiglia. Delusi dal mondo del lavoro e preoccupati per il futuro, i giovani si sentono abbandonati dalle istituzioni. A cinque anni dal conseguimento del ciclo di studi, meno del 30% dei ragazzi ha un lavoro stabile, mentre il 23,7% è disoccupato. La maggior parte degli intervistati, pari al 54,65%, ha svolto lavori senza contratto, accettando lavori sottopagati e ricevendo, talvolta, stipendi inferiori a quelli pattuiti.

Come si può pretendere che le nuove generazioni abbiano fiducia? Come si può desiderare un futuro qui in Italia? Una nazione che, tra luoghi comuni e scelte sbagliate, ha dimenticato come i giovani rappresentano la chiave di volta per la costruzione di un futuro resiliente. La precarietà del lavoro, l'occupazione inesistente e la mancanza di investimenti non fanno altro che convincere sempre più ragazzi che la propria vita possa realizzarsi solamente lontano dalle proprie radici. L'emigrazione appare, di conseguenza, come una via di fuga da tutto ciò che il mondo del lavoro non dovrebbe essere.

Susanna Frigeni, 4^AC

“Studia, lavora e poi muori” può sembrare una frase brusca, ma di fatto rispecchia la realtà della vita di ognuno di noi. In questo senso la crescita e lo sviluppo personale sono sempre più legati alle nostre capacità di produrre, senza prima domandarci l'importanza di ciò che stiamo facendo. Quello che i manifestanti francesi stanno mettendo in discussione in questo momento è proprio il sistema che prevede il lavoro come centro delle nostre vite, occupando spesso un tempo e uno spazio sproporzionato rispetto alla retribuzione effettiva.

Parlando di pensioni ci si sta chiedendo che valore abbia il nostro tempo rispetto a quello della ricchezza di pochi. È giusto trascorrere ogni giorno otto ore (e anche di più, soprattutto se si conta il tempo necessario per recarsi sul luogo di lavoro) lavorando? È giusto che i nostri momenti di svago debbano essere relegati a momenti specifici, decisi spesso da persone al di sopra di noi? È giusto dover svolgere un lavoro che non si ama, che va talvolta contro le nostre capacità fisiche o la nostra etica, solo per poter vivere dignitosamente (cosa che, tra l'altro non sempre accade)? Insomma, è giusto che non venga data la possibilità di scegliere cosa fare della propria vita? Se è pur vero che una certa dose di lavoro è necessaria al funzionamento della società, è anche vero che molte delle cose che vengono prodotte con la scusa del "creare posti di lavoro" sono di fatto inutili o addirittura dannose per l'ambiente.

Di fatto, rinunciare ad un lavoro non è possibile in quanto la conseguenza sarebbe la povertà e questo permette ai datori di lavoro di giocare al ribasso sui salari o sulle tutele per i lavoratori in modo da aumentare i propri profitti. Il primo maggio, secondo me, dovrebbe essere sì un momento per

guardare ai grandi progressi fatti rispetto al passato, ma anche un momento per immaginare una nuova concezione del lavoro, in modo tale che esso non sia più un ricatto e che possa davvero beneficiarne la società, partendo proprio dalla felicità e benessere dei singoli.

(Nelle immagini la ricerca di lavoro e alcuni film con varie rappresentazioni del mondo del lavoro)



LA BELLEZZA MODERNA, SECONDO BAUDELAIRE

di Sonia Sulo 4^B

Nella Parigi haussmanniana della seconda metà dell'Ottocento, prendono vita "Les Fleurs du Mal", composti da Charles Baudelaire. L'opera è destinata a rinnovare la poesia dal punto di vista tematico e stilistico, poiché è portatrice di una modernità che verrà compresa solo in seguito. I giovani di ogni epoca successiva, infatti, si sono sentiti corrisposti e si sono lasciati trasportare dai versi di Baudelaire: richiamano uno spirito sensibile, con un fascino a cui è impossibile resistere.

Siamo attratti sin dal titolo, "I fiori del male": un'immagine sinistra che non è solo d'effetto, ma racchiude il grande concetto della Bellezza per il poeta. Inizia allora il percorso alle volte discensivo, altre ascendente tra i frammenti di Bellezza nascosti nel mondo.

*... leggimi e sappimi amare,
se osi nel gorgo profondo
discendere senza tremare.*

*O triste fratello errabondo
che cerchi il tuo cielo diletto,
compiangimi, o sii maledetto!...*

Da "Epigrafe per un libro
condannato"

La riflessione sul tema della Bellezza si articola in tre parti. La prima riguarda l'assenza di moralismo rispetto al Bello e al Male; in seguito si analizzerà la natura della Bellezza e, infine, una breve apertura sulla modernità di tale concezione.



Secondo Baudelaire, non può esistere né arte né bellezza che sia guidata dal moralismo. L'autore fa coincidere la nascita della Bellezza con lo stupore causato dallo scandalo, l'ossimoro o dalla difformità. Quindi, se la Bellezza non ha moralismi, è del tutto ragionevole che possa coesistere con un Male anch'esso privo di connotazioni morali o religiose. D'altronde, il Male per Baudelaire è presente in tutto ciò che fa parte di questo mondo effimero; è tutto ciò che troviamo di caduco, volgare, basso e nell'animo del poeta si esprime come Spleen: una sensazione di melanconia che, tuttavia, non fa naufragare il cuore del poeta, anzi, gli fa ritrovare lo slancio vitale per ricercare la Bellezza.



D'altro canto, la Bellezza non può esistere da sola, in caso contrario l'uomo non sentirebbe neanche il bisogno di cercarla, quindi si deve necessariamente estrarre dalla nostra realtà. Paradossalmente, la bellezza ideale va ricercata a partire dal

basso, tra la bruttura e spinti dallo Spleen. Quindi, il Male e la Bellezza si mescolano, uno è funzionale all'altro nel processo alchemico che trasforma fango in oro (*tu m'as donné de la boue et j'en ai fait de l'or*) e il Male viene offerto dal poeta sotto forma di fiori, il Bello che è riuscito ad estrarne.

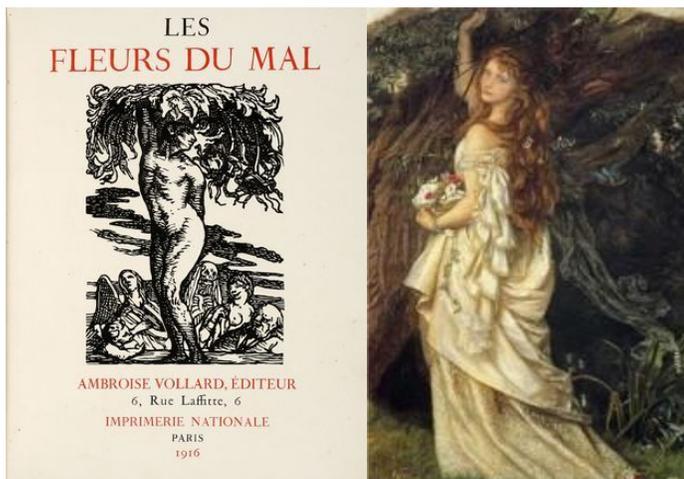
Emblematico è questo estratto da "Hymne à la Beauté"

*...Che tu venga dal cielo o
dall'inferno, che importa,
Bellezza! Mostro enorme,
spaventoso, ingenuo!
Se i tuoi occhi, il sorriso, il piede
m'aprono la porta
di un Infinito che amo e che non ho
mai conosciuto?*

*Da Satana o da Dio, che importa?
Angelo o Sirena,
tu ci rendi -fata dagli occhi di velluto,
ritmo, profumo, luce, mia unica
regina!
L'universo meno odioso, meno
pesante il minuto?...*

Ora ci concentreremo sulla Bellezza e sul suo rapporto con l'uomo. È evidente che il dualismo tra Spleen e Ideale è fondamentale per Baudelaire, il che ricorda il platonismo. Si cerca di ascendere alla Bellezza ideale che può essere colta solo all'improvviso in figure di un mondo sensibile. Il poeta allora si deve fare mediatore tra il mondo dell'uomo, suscettibile al tempo e corrotto, e quello ideale ed eterno alla ricerca di una bellezza ambigua, ambivalente.

Baudelaire le lascia la parola nella poesia "La Bellezza" ed essa si descrive come "un sogno di pietra che ispira un amore eterno; troneggia in alto nell'azzurro imperturbabile e statuaria come una Sfinge; ha specchi che rendono tutto più bello", dove il poeta, dalla breve esistenza, ha una fugace occasione per specchiarsi nella Bellezza eterna.



Si può trovare, dunque, bellezza in un oggetto apparentemente freddo e finito, che offre infinite visioni meravigliose, tante quante gli occhi dei poeti (per estensione, chi è sensibile). È questa la bellezza duplice di cui parla Baudelaire, è come il mare: uno spazio finito capace di contenere l'infinito dell'animo umano, una base di eternità marmorea rivestita dalla sensibilità soggettiva. La vera salvezza, ciò che ci garantirà un contatto con l'Eternità, sarà la Bellezza che siamo riusciti a strappare a ciò che è caduco.

Emblematica è la poesia "Una Carogna", che sintetizza il Bello maledetto, sia concettualmente che stilisticamente. Infatti, il lessico utilizzato rimanda alla morte, al marciume e alla fine l'io lirico ha la sua vittoria poiché ha conservato l'essenza divina ispirato dalla sua amante, ormai decomposta.

Baudelaire è il poeta che ha portato la Bellezza dalla natura amena dei romantici, alla Parigi (o alla città) moderna, grigia e della miseria, mettendo in luce pulsioni dell'uomo come l'attrazione che si prova davanti all'ambiguità e all'abisso. Non devono essere viste come devianze, bensì come richiami ad un'estrazione del Bello, che è nascosto in tutto

LA GIORNATA DELLA LINGUA CINESE NELLE NAZIONI UNITE

di Asia Locatelli 2^G

Il 20 Aprile ricorre la Giornata della lingua cinese istituita dalle Nazioni Unite nel 2010 dal Dipartimento dell'Informazione pubblica «per celebrare il multilinguismo e la diversità culturale, nonché per promuovere un uso uguale di tutte e sei le lingue ufficiali di lavoro in tutta l'Organizzazione». Ma cos'è la lingua cinese e perché proprio la scelta di questa data?

Un'origine che affonda nel mito

La lingua cinese nasce durante la dinastia Shang, tra il 16° e l'11° secolo a.C, ma la leggenda vuole che sia stato Cangjie, ministro del leggendario imperatore giallo, ad inventare i caratteri della lingua cinese. Egli venne menzionato per questa invenzione in molti testi dell'epoca dei regni combattenti, come gli "Annali di Lü", lo "Han Feizi" e lo "Huainanzi". Quest'ultimo recita: "Quando Cangjie inventò i caratteri,

il cielo fece piovere miglio e gli spiriti maligni piansero tutta la notte". La figura di Cangjie è rappresentata, secondo la tradizione, con quattro occhi e una collana di foglie, per il fatto che viveva in tempi molto antichi.



La scelta della data

La scelta del 20 Aprile non è casuale: corrisponde approssimativamente a Guyu nel calendario cinese, che è un calendario lunare (农历). La Guyu (letteralmente "pioggia del miglio") è legata alla leggenda di Cangjie e termina il 4 Maggio nel calendario solare.

Festa della MUSICA

21 GIUGNO

di Daria Frigeni Khmel'nitskaya 2^D

La Festa della musica (dal francese Fête de la Musique) è un evento musicale che si tiene il 21 giugno di ogni anno per celebrare il solstizio d'estate in più di 120 nazioni in tutto il mondo. La Fête de la Musique è stata fissata in una data unica e simbolica, il 21 giugno, giorno del solstizio d'estate. Un grande evento popolare gratuito aperto a tutti i musicisti, dilettanti di tutti i livelli o professionisti, celebra la musica dal vivo e mette in luce l'ampiezza e la diversità delle pratiche musicali, così come tutti i generi musicali. Si rivolge a tutti i tipi di pubblico e aiuta a fare familiarizzare grandi e piccini di tutte le condizioni sociali con tutte le espressioni musicali.

Dalla sua creazione, da parte del Ministero della Cultura francese nel 1982, le comunità rurali e le città

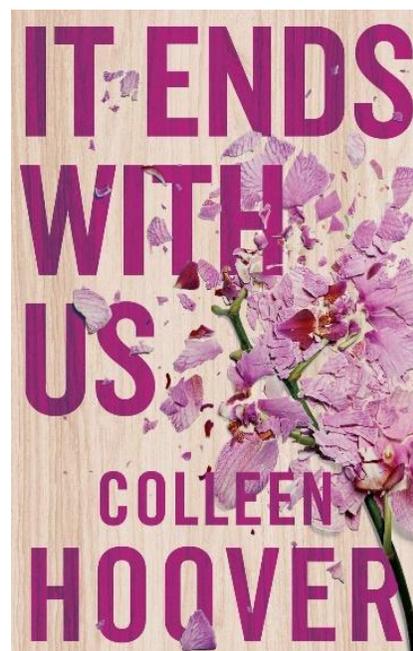
piccole, medie o grandi in Francia hanno investito per rendere il 21 giugno un momento privilegiato, un'espressione della vita musicale nel suo insieme e un riflesso del suo dinamismo permanente. I concerti gratuiti, la staffetta dei media, il sostegno delle autorità locali e il crescente consenso della popolazione hanno fatto sì che, in pochi anni, la Fête de la Musique diventasse uno dei più grandi eventi culturali francesi. All'estero, la Fête de la Musique è sempre più conosciuta, diventando un evento nazionale in diversi paesi come Lussemburgo, Italia, Grecia, Perù, Ecuador, Colombia. Adattandosi alle specificità culturali di ogni paese, la Fête de la Musique ha saputo inventarsi e reinventarsi e diventare un evento musicale internazionale emblematico.

IL ROMANZO *It ends with us*

di Veronika Slobodianyuk 2^B

It ends with us di Colleen Hoover è il numero uno nella lista dei best seller del New York Times del 2022 e uno dei libri alla ribalta in questo periodo, con in più l'uscita del secondo libro *It starts with us*". L'incipit può sembrare un po' banale, ma se siete dei veri lettori, riuscirete a cogliere il significato vero del romanzo sin dall'inizio.

La nostra giovane protagonista, Lily Bloom, appena trasferitasi a Boston dopo il funerale di suo padre, vuole aprire un negozio di fiori e cominciare un business. Si reca in uno dei tanti edifici per salire sul tetto ed ammirare il paesaggio notturno dall'alto. Lì incontra Ryle, altro personaggio principale della storia, che in quel momento non è proprio dell'umore giusto. Dopo quell'incontro sul tetto, i due si rivedono a distanza di sei mesi per l'assunzione della sorella di Ryle, Alyssa, e cominciano a frequentarsi da amici. Ryle non è un tipo da relazioni durature, mentre Lily è completamente l'opposto e questo fatto li attrae.



Dopo qualche mese, Ryle si rende conto di provare dei forti sentimenti nei confronti della ragazza. Ma c'è una problematica che mette in difficoltà la ragazza: il suo primo amore Atlas Corrigan, il quale è diventato un grande chef a Boston ed ha un ristorante proprio in quella città.

Dopo qualche mese insieme, si sposano. Il ragazzo, però, somiglia per atteggiamento al padre della ragazza, molto conflittuale, talvolta violento verso la madre di Lily.

—

Dopo una discussione accesa con Ryle, la ragazza decide di tenere segreto il fatto di essere incinta, rivelandolo solo ad Alyssa, che nel frattempo è diventata la sua migliore amica.

Il periodo è davvero difficile, perché Lily vuole divorziare: prima vuole però che la creatura sia nata e solo dopo avrebbe preso una decisione definitiva. Dopo la nascita della piccola Emmy, Lily è sicura di voler divorziare. E così finisce la storia che ispira il titolo "It ends with us". Sono le parole dette dalla protagonista alla neonata, mentre la sta tenendo fra le braccia. Nell'epilogo, Atlas e Lily si incontrano di nuovo ed è come se volessero ritornare insieme, ma questo si potrà scoprire solo leggendo il seguito del romanzo.

Sinceramente, quando ho letto questo libro in italiano, non mi ha emozionato tanto quanto averlo letto in lingua inglese. Forse sarà per la traduzione che non mi ha convinto. In generale mi identifico per certi aspetti nella ragazza e vi suggerisco, per provare le mie stesse emozioni, di leggere la storia in lingua originale. Sarà di certo emozionante! Buona lettura!



INDACO

Il primo album di Drast



di Isabel Barachetti e Susanna Frigeni, 4^C

“Indaco” è il primo album di Marco De Cesaris, in arte Drast, conosciuto per esser stato parte fino all’anno scorso del duo Psicologi, indicato più volte come “la voce di una generazione” (entrambi i cantautori sono nati nel 2001) poiché nelle loro canzoni torna spesso il tema dell’adolescenza, vista come un’età di grandi cambiamenti, amori, precarietà e paura per il futuro. Questo album raccoglie ancora i sentimenti giovanili di Drast, ma espressi in modo più maturo e indagati più in profondità, proiettando il cantante verso l’età adulta che, se in precedenza era vista con timore, ora viene accettata come inevitabile: qualcosa a cui si può dare la direzione voluta.

Abbiamo amato questo album dall’inizio alla fine e nonostante siamo molto legate agli Psicologi (il duo che Drast forma con Lil Kaneki) abbiamo ritenuto che per entrambi debuttare con un album da solisti sia stata la scelta migliore. Come Drast spiega, quando si fa musica con qualcuno è necessario trovare sentimenti e tematiche affini ad entrambi; si perdono quindi sentimenti ed emozioni più private che cambiano da persona a persona. In “Indaco” Drast parla senza filtri di sé e di chi lo circonda. Un viaggio tra colori, città, stagioni grazie al potere della musica!

Gran finale

Gran finale è la prima traccia dell’album. Nonostante il titolo e la scelta di posizionarla per prima sia un po’ paradossale, la canzone parla proprio di un inizio. Drast si trova in una relazione con una ragazza che ha finalmente compreso. Lui è riuscito finalmente ad entrare nel suo mondo e promette a sé stesso (e ovviamente

a lei) che d'ora in poi si comporterà in maniera diversa, per evitare di ferirla. Il nuovo inizio è questo: amare così tanto una persona, che si è disposti a ricominciare tutto dall'inizio. Ma allo stesso tempo la loro relazione è talmente rassicurante che lui sente di non volere nient'altro, nessun'altra storia o un finale in cui lei non ci sia. Il brano trasmette tanta calma, serenità e il modo in cui Drast parla di questa ragazza è meraviglioso.

Voto: 10

Tutta la vita

Tutta la vita è un ricordo nostalgico di quella che si può interpretare come una relazione estiva vissuta dal cantante con una ragazza. Con la fine dell'estate, è tornata nella sua città e non l'ha più ricontattato. Drast ancora spera in un messaggio, una chiamata o qualcosa che lo faccia sperare di non essere stato dimenticato. La canzone trasmette vibes super positive. Infatti, nonostante il testo e il significato della canzone risultino un po' malinconici, la melodia è rassicurante e avvolgente. Voto: 9.5

Procida

Procida sembra essere il racconto di una storia che non ha ancora avuto un finale. L'autore cerca disperatamente di tenere vicino a sé

la ragazza amata, rievocando i ricordi delle loro giornate semplici, alcune a Procida. Il ricordo dell'isola serve, però, anche per suscitare emozioni che sembrano in linea con il luogo in cui si sono manifestate per la prima volta. Una canzone che può far pensare agli amori irraggiungibili: anche se fanno ormai parte del passato, fanno ancora sperare in un finale diverso.

Voto: 8

Lontanissima

Sebbene diverse canzoni parlino di eventi passati e finiti, *Lontanissima* è di sicuro quella che trasmette più nostalgia. Qui Drast racconta della sua prima storia d'amore, non perché gli manchi, ma perché è consapevole che sarà sempre una parte importante di sé e vorrebbe che anche la sua ex la ricordasse con affetto. Insomma, il primo amore è sempre un qualcosa di importante e che ci segna come persone.

Voto: 10

New York

Se in *Gran Finale* Drast si sente pronto per un grande cambiamento nella sua vita, in questa canzone al contrario rivendica i suoi modi di fare. Chi può dirgli come dovrebbe comportarsi? La ragazza di cui parla

in questa canzone ci ha provato, ma a nulla è servito: le loro strade si sono separate. La nostalgia della loro storia, però, si fa sentire e chissà se un giorno le loro strade si riuniranno. Sì, perché Napoli non è un'enorme metropoli come New York e forse ciò renderà le cose più semplici. Una canzone davvero carina e che rimane in testa fin dal primo ascolto, grazie alla melodia super vivace.

Voto: 8

Solo noi

Solo noi è la canzone più leggera dell'album: è breve, il ritmo è veloce e ripetitivo e tutto il testo è intriso della dolcezza e del divertimento che caratterizza la parte iniziale dell'innamoramento. Di sicuro quando si è nel mood giusto, può essere apprezzata.

Voto 7

Fino a ieri

Accettare la fine di una relazione è sempre difficile, soprattutto se quella persona si era rivelata capace di colmare tutti i tuoi vuoti. Tante domande affiorano alla mente: riuscirò mai a trovare un'altra persona da amare? Anche lei sta soffrendo così per la fine della nostra storia? A tali domande paiono non esserci risposte concrete e allora si sprofonda nella solitudine oppure

nella ricerca disperata di qualcuno che sia in grado di riempire il letto, ora vuoto e gelido. Il testo parla di un conflitto interiore e molte persone possono immedesimarsi nella situazione. Il ritmo lento trasmette quasi un senso di rassegnazione al grande dolore.

Voto: 7.5

Buio

La prima sua prima pubblicazione risale a circa quattro anni fa, quando Drast, appena entrato nel panorama musicale, rilasciava le proprie canzoni solo su Soundcloud. In "Indaco" la canzone è stata leggermente modificata. Anche *Buio* parla della fine di una relazione, ma lo fa in un modo talmente struggente da catapultare l'ascoltatore all'interno dei suoi pensieri. Ci parla di questa ragazza, che rappresentava per lui una fonte di sicurezza, protezione ma anche felicità. Era in grado di proteggerlo dal buio e solo attraverso la sua perdita Drast capisce che la fonte di luce nella sua vita era proprio lei. Ma come si fa a resistere senza luce? Il tuo corpo può adattarsi e sopravvivere, ma il vero problema è rappresentato dal fatto che il tempo porta a dimenticarci di come fosse quella luce e di come era in grado di farci sentire. La melodia è malinconica e rassicurante. Voto: 10+

Indaco

Indaco è forse la canzone più importante, tanto che dà il titolo all'album. Già dalla copertina si capisce quale sia il soggetto principale. Gli occhi blu, indaco, sono lo specchio dell'anima, capaci di esprimere qualsiasi emozione in poco tempo. Forse la ragazza di cui parla Drast nel brano non è stata capace di comprenderlo; non è riuscita a vedere quale mare si nascondesse dentro i suoi occhi. La canzone affronta i sentimenti provati dopo la fine di una storia, che il cantante sembra aver metabolizzato, pronto ad andare avanti. Farlo, però, è difficile. Ad ogni passo la mancanza di quella persona si fa sentire. Chissà se qualcuno riuscirà mai a capirlo fino in fondo, a guardare quegli occhi e attraversare quel mare, troppo spesso in tempesta. Il testo è davvero profondo e in grado di aggrapparsi al cuore.

Voto: 9.5

Aria

Aria è una canzone breve e delicata, in cui il ritornello è solo una melodia che sembra ricordare un fischiotto. Il ritmo lento e le note pizzicate creano un'atmosfera quasi sognante, collegabile ai ricordi felici di un amore passato ed alla sensazione di spensieratezza iniziale presente in ogni relazione. Voto: 8

Anima

In *Anima* le parole sono accompagnate da una musica delicata, che lascia risaltare il testo, breve e senza ritornelli. Qui Drast riflette sull'adolescenza, i luoghi di Napoli, città in cui è cresciuto, sui rapporti con amici e familiari i quali fanno parte ancora della sua anima. Il brano è la presa di coscienza che un capitolo della vita si è chiuso e uno diverso è già iniziato.

Voto: 10

Nuovo inizio

Ultima canzone dell'album è *Nuovo inizio*, pubblicata come teaser, e la posizione finale può far pensare che Drast voglia lasciarci, dopo l'ascolto, invitandoci a pensare al nostro futuro, non con angoscia, ma con la consapevolezza di "dover capire cosa sono e chi voglio essere". Come in *Anima*, anche in *Nuovo inizio* Drast rievoca vecchi ricordi, ma dicendosi comunque soddisfatto della sua vita presente e senza lasciarsi angosciare dal futuro. La canzone trasmette una certa serenità e può far pensare che, a volte, è meglio voltare pagina e affrontare dei cambiamenti. Ciò non significa dimenticare il passato o se stessi.

Voto: 10

EINE

MIGRATIONSGESCHICHTE

ERZÄHLEN

Racconta una storia di

migrazione

di Alessia Ghisalberti 5^{AE}

„Wach auf Siko!“

„Wach auf, schnell!“

„Papa ist Sonntag, heute habe ich keine Schule... Gestern habe ich Dafis Geburtstag gefeiert, ich möchte schlafen!“

„Es gibt keine Zeit zu verlieren, nimm nur die wichtigsten Dinge!“

Als Papa den letzten Satz ausgesprochen hat, habe ich verstanden,

dass wir fliehen mussten. Mein Vater war ein Dissident der Partei, er hat Proteste und Aktionen gegen unsere Regierung organisiert und sie haben seine Identität herausgefunden.

Wir gingen beide in Pyjama aus dem Haus und wir rannten zum Pier.

Es gab viele Menschen, zirka 500, auf dem Schiff und wir waren alle zerquetscht. Ich saß neben einem Mädchen und sie erzählte uns, dass sie gekommen war, weil sie ein Kind hatte, aber nicht verheiratet war...

das Regime verbot es. Zu meiner linken Seite, gab es einen alten Mann, der frierte. Ich fragte, ob jemand etwas Warmes zu trinken hatte, aber sie sagten, dass sie nichts hatten.

Nach drei Tagen Reise waren alle Alten und Kinder tot und die Männer hatten sie ins Meer geworfen. Ich war schwach und müde auf dem kalten Boden des Schiffes, weil ich nicht mehr stehen konnte.

Eine Frau sagte: „Land!“ und ich habe dann eine Stimme gehört: „Solo donne e bambini, voi tornerete indietro“.

Ich stand auf und sah meinen Vater... Wir waren am Leben und wir waren

zusammen! Wir werden in diesem fremden Land ein neues Leben beginnen und wir werden auch diese fremde Sprache lernen. „Was haben sie gesagt?“ fragte ich meinen Vater. „Zuerst die jungen Leute, dann dürfen

wir auch aussteigen.

Ich bin vom Schiff runter gestiegen und mir war kalt und ich hatte Hunger,

aber ich war jetzt in Sicherheit.

Ich drehte mich um und das Schiff war abgefahren.

„Come ti chiami?“ fragte eine Frau. Ich wusste nicht, was es bedeutete, aus diesem Grund fragte ich „Where’s my dad?“

Die Frau antwortete nicht und ging weg.

Ich habe meinen Vater nie wieder gesehen.



